



## EDITORIALE

### Il razzismo istituzionale di via Padova

Le reazioni ai "fatti di Via Padova" dimostrano come l'immigrazione sia sempre di più l'argomento politico per eccellenza, ma nel senso deteriore, strumentale di chi riesce da anni a compattare i cittadini italiani su un'idea astratta di identità nazionale, costruita e percepita esclusivamente in opposizione all'altro.

Il casus belli è stato fatalmente casuale. La rabbia si è tramutata in caos dimostrativo; l'obiettivo contingente erano i "latinos" ma è stata la diffusa frustrazione sociale ad alimentare la protesta.

Negli ultimi quindici anni i governi hanno imposto il falso sillogismo secondo cui il cittadino straniero è comunque un irregolare, dunque un clandestino e dunque un delinquente.

Effettivamente, dato che l'Italia non ha di fatto una normativa per l'ingresso sul territorio, oltre il 90% dei cittadini stranieri è costretto ad entrare irregolarmente, ergo: l'immigrazione in Italia è fin dalla partenza irregolare. E' una verità banale che tuttavia raramente viene espressa eppure è il vizio costitutivo dell'intero approccio italiano al fenomeno migratorio.

Ma tutto ciò c'entra con Via Padova? C'entra. Perché l'aver legislativamente determinato un'irregolarità, ha instillato nell'opinione pubblica la coscienza dell'esistenza nelle persone che emigrano di un quid di illecito. Una legge e una politica strutturate ontologicamente per impedire l'accesso regolare sul territorio costituiscono il brodo di coltura ideale per ogni discriminazione e tendono a determinare negli stessi immigrati un senso di inferiorità e impotenza. In un quartiere come quello di via Padova, in assenza di qualsiasi prospettiva politica e sociale, l'impotenza e il senso di inferiorità possono

SEGUE >>>



Di Nonno

## STORIE DEL NAGA

### Sindromi

#### La testimonianza di un medico volontario del Naga

#### Salgari

Quando ho iniziato a lavorare al Naga, circa 20 anni fa, non avevo idea di quello che ciò significasse. Solo dopo qualche anno ho scoperto di essere stato affetto dalla Sindrome di Salgari che è stata definita come il desiderio degli operatori sanitari alle prime armi con gli stranieri, di scoprire patologie esotiche, incontrare strane malattie e fare brillanti diagnosi nella popolazione immigrata. Affetto dalla sindrome ho visitato 10, 15, pazienti ogni lunedì pomeriggio. Qualcuno l'ho anche operato. Ho ascoltato tanti stranieri irregolari che raccontavano le loro malattie alla caccia della malattia rara. Ma più passava il tempo e meno questa si trovava e poco a poco calava la voglia di andare tutti i lunedì al Naga. Desideravo incontrare la patologia rara e il non trovarla mai mi creava noia, a volte ostilità, verso i pazienti che più o meno avevano sempre gli stessi problemi. Passava il tempo e cresceva la consapevolezza di non capirci niente. Non capivo perché gli stranieri venissero a farsi visitare per il raffreddore, per la forfora, per i calli. Erano persone giovani, avevano bisogno di lavorare, non di riempire il pomeriggio dal medico, ma passavano ore in attesa, per ben poca cosa. Leggere della sindrome di Salgari è stata una specie di rivelazione, il primo passo per affrontare la que-

stione salute - immigrazione da un diverso punto di vista.

#### Migranti sani

Ho scoperto che le patologie esotiche non esistono, o quasi, tra gli immigrati che arrivano nel nostro Paese: sono una popolazione sostanzialmente sana. Perché dovrebbero essere affette da gravi malattie persone giovani, tra i 15 ed i 45 anni, che hanno il coraggio e la forza di affrontare il viaggio lungo e difficile? Più lungo è il viaggio, e più forte, fisicamente e psicologicamente, dovrà esserlo chi lo affronta. E allora niente Salgari: chi è malato non parte, e se parte si ferma, per sempre, nel deserto o nel cassone di un tir. Chi riesce ad arrivare ha da offrire all'occidente le sue braccia, la capacità di lavorare, in nero naturalmente. Diventerà un lavoratore in regola se subirà un grave incidente o morirà sul lavoro, per evitare noie. Chi trova un lavoro cerca di dare il massimo, spendendo poi il meno possibile per vivere, perché quello che si risparmia si invia a casa. Quindi si troverà a vivere in una baracca poco riscaldata, magari dividendo un appartamento ed un bagno in 15, mangiando alle mense gratuite. Come è facile intuire, le malattie non saranno determinate dall'essere originario di un Paese lontano, non avranno nulla di esotico. Sono le

SEGUE >>>

## TERRA PROMESSA

Nel mese di febbraio sono **10** le persone morte nel tentativo di raggiungere l'Europa: 8 cadaveri recuperati in mare in Grecia - 6 corpi ancora dispersi 2 persone morte sotto gli spari della polizia egiziana alla frontiera con Israele.

Dal 1988, sono almeno 14.937 persone le vittime delle frontiere europee.

A cura di Fortress Europe <http://fortresseurope.blogspot.com/>

## ABBIAMO BISOGNO DI

Tra il dire ed il fare c'è di mezzo il DARE.

Dai il tuo 5x1000 al Naga indicando il nostro codice fiscale 97 05 80 50 150

## QUESTO MESE

Nei mesi di gennaio e febbraio i **19 volontari** del Centralino Anti-espulsioni hanno incontrato circa **100 cittadini stranieri**. Molti di loro avevano ricevuto un'espulsione e/o un verbale d'identificazione per i reati penali "d'immigrazione": la mancata esibizione del passaporto e il soggiorno illegale nel territorio. Per 30 degli utenti, si è riusciti a individuare un motivo di possibile ricorso.



## Sindromi (segue)

patologie del degrado sociale, abitativo e lavorativo che gli immigrati sperimentano in Italia. Una malattia, reale o presunta, compromette il patrimonio di salute che l'immigrato ha da spendere nel mondo del lavoro e rischia di vanificare un progetto.

Allora si arriva al Naga anche per un raffreddore, il callo, l'unghia incarnita, quanto di meno esotico ed interessante possa esistere per un medico. Ma io sono guarito, ho sconfitto la sindrome, e mi sforzo di ascoltarlo ripetendomi che sono, siamo, l'unica possibilità di cura per quella persona.

Se per curare gli immigrati servono caratteristiche particolari credo esse siano nell'atteggiamento mentale disposto a riconoscere e superare i pregiudizi di cui tutti siamo vittime inconsapevoli.

### La sindrome S.P.

Vorrei, in conclusione, introdurre una nuova sindrome che chiamerò S.P. (Senza Politica), che affligge gli operatori sanitari i quali pensano di lavorare con gli stranieri in modo neutro, senza considerarsi politicamente schierati. Credo sia impossibile oltre che inutile, perlomeno in questo momento storico, in Italia, in particolare in Lombardia.

L'immigrazione è ritenuta, da un punto di vista scientifico, fenomeno strutturale delle società avanzate. Lavorare con gli immigrati è, di fatto, prendere una posizione politica, significa renderli esistenti, concedergli una presenza ed una visibilità che alcuni vorrebbero negate.

## SEGNI E VISIONI film

### La bocca del lupo.

Di Pietro Marcello con Vincenzo Motta, Mary Monaco. Italia, 2009, 76'

Una lunga, atipica dolcissima storia d'amore, due vite agre e tortuose che sognano una panchina dalla quale godere insieme l'orizzonte al tramonto. Lui, Enzo, volto magnifico, istoriato dagli anni di prigione, lei Mary, trans gentile, ma incrollabile, solerte vestale di quest'unione difficile. E poi Genova, la vera protagonista del film, esibita amorevolmente in tutte le sue vesti. La città antica, quando all'ombra degli armadi potevano davvero dormire lini e vecchie lavande, e l'avventura di un'Italia da farsi partiva dallo scoglio di Quarto Sant'Elena, ora approdo instabile per transmigratori in questa Italia (mal)fatta. E poi Genova della vecchia aristocrazia industriale, malinconicamente virata in seppia, e infine la Genova dei caruggi, dei trans e delle vite avidi di vita. Su tutto lo sguardo limpido di un giovane bravissimo regista.



## SEGNI E VISIONI libri

Giuseppe Faso, **Lessico del razzismo democratico. Le parole che escludono.** Derive e Approdi, 2008

Il grande filologo tedesco Viktor Klemperer riflettendo sulla lingua del nazismo scrisse che le parole sono dosi di veleno che penetrano nel nostro corpo e alla lunga ne distruggono gli anticorpi. Faso indaga le parole più utilizzate in Italia riferite all'immigrazione e giunge alle stesse conclusioni. Molti dei termini sono entrati nell'uso comune e per molti non hanno nessuna connotazione



negativa, ma ragionandovi - come egli fa con acume - ne esce un quadro assai diverso. I corsi di alfabetizzazione presuppongono che chi li segue non conosca l'alfabeto in assoluto, non quello italiano; lo stesso termine extracomunitario apparentemente innocuo ha in sé un principio di esclusione; e si potrebbe continuare con badanti, integrazione, sanatoria, in ordine alfabetico. Attenzione dunque alla lingua che usiamo, e ai nostri anticorpi.

Paolo Sormani, **Non si sa mai perchè si torna.** Edizioni Colibrì, 2001.



L'autore è uno dei fondatori della Associazione Variopinto, che da anni si

occupa di solidarietà in Africa. Questo scritto, il primo di una piccola collana i cui proventi vanno interamente a finanziare i progetti in corso, è poco più di un quaderno, fatto di pensieri spezzati, di ricordi e immagini fugaci, in una sorta di rap dolente e sempre più concitato che si spegne bruscamente sulla soglia di una partenza, di un ennesimo abbandono. Dall'Africa martoriata che tutti conosciamo l'orrore rimosso del Rwanda: la fila per l'acqua, la fame, la solitudine, la malattia e i lutti appaiono quasi smorzati, la loro forza dirompente si svela nel dolore e nel dubbio lacerante di chi, cattolico e credente, fatica a conciliare l'amore di Dio con la sofferenza senza fine tra gli uomini. Questo libro Insieme al dolore offre anche immagini della bellezza struggente di luoghi che entrano nel cuore come una malattia, una nostalgia implacabile che costringe a tornare.

## Il razzismo istituzionale di via Padova . (segue)

*divenire rabbia violenta, catarattica. Così delineati, i fatti divengono - forse - quasi comprensibili, quasi inevitabili.*

*Le rivolte violente di Rosarno e di Via Padova quasi non stupiscono più.*

*Le reazioni degli "italiani", quelle sì, stupiscono. Quasi.*

*Pietro Massarotto, Presidente del Naga.*

## APPUNTAMENTI E SEGNALAZIONI

### Naga al Festival del Cinema Africano di Milano

Venerdì 19 marzo 2010  
Ore 18.00 - Spazio Oberdan  
Proiezione di:

**Atlantici**, (Atlantiques).  
Di Mati Diop, Senegal/  
Francia, 2009, 15'

### Un trasporto in comune- Saint Louis Blues

(Un transport en commun - Saint Louis Blues), di Dyana Gaye, Senegal/Francia, 2009, 48'

**Due film, due viaggi: uno drammatico, uno esilarante.**

A seguire, dalle 19.15, aperitivo preso la Casa del Pane con assaggi di cibo di strada...

Ingresso libero